



Senza destino (2005)

Trama significativa per una messa in scena un po' retorica.

Un film di Lajos Koltai con Marcell Nagy, Miklós B. Székely, Zoltán Bezerédy, Péter Vall. Genere Drammatico durata 130 minuti. Produzione Ungheria, Germania, Gran Bretagna 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 27 gennaio 2006

Da un libro del premio Nobel Imre Kertész, scrittore ungherese ebreo sopravvissuto ai campi di concentramento, la storia di Gyuri Koves, 14enne alle prese con la tragedia dell'Olocausto.

Francesca Felletti - www.mymovies.it

È difficile criticare un film che tratta il tema dell'Olocausto. Ed è ancor più difficile farlo dal Festival di Berlino, in una città dove ancora esistono i fantasmi di quella tragedia.

Il film di Lajos Koltai, direttore della fotografia di István Szabó, si basa sul romanzo autobiografico di Imre Kertész. Racconta la prigionia dello scrittore ungherese ebreo deportato, da bambino, nei campi di concentramento di Auschwitz e Buchenwald. Quella che era un'infanzia felice e spensierata si trasforma presto in una maturità dolorosa, vissuta in un vortice di crudeltà e degenerazione. Trama significativa, senza dubbio. Ma la messa in scena porta con sé tutta la retorica di quello che, ormai, è un genere cinematografico. Fotograficamente progressivamente vira dal colore al bianco e nero, mano a mano che la "Vita" si allontana. Antologia completa delle efferatezze compiute dai nazisti sui prigionieri, con la violenza di un dettaglio sul ginocchio infetto del ragazzino da cui escono i vermi.

La parte finale, quella del ritorno in patria, è la più interessante, peccato che arrivi dopo oltre due ore.

La memoria è importante ma l'arte richiede anche estro, intelligenza, comunicatività.